

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Insulti e minacce
dei « brigatisti rossi »
nell'aula di Torino**

A pag. 2

**Dopo anni di intralci
36 a giudizio per i « fondi
neri » della Montedison**

A pag. 5

Sulla situazione e la risposta al terrorismo

"Concorde valutazione" al vertice dei 5 partiti

Quattro ore di riunione dei cinque segretari con il presidente del Consiglio Andreotti - Oggi a Montecitorio il dibattito sulle interrogazioni di tutti i gruppi

ROMA — Per circa quattro ore i segretari dei partiti della maggioranza hanno discusso ieri pomeriggio a Palazzo Chigi col presidente del Consiglio e col ministro dell'Interno i problemi della lotta all'eversione alla luce dell'effettivo eccidio di via Piani e del rapimento dell'on. Moro. Al termine è stato emesso un breve comunicato in cui si afferma che « è stata riscontrata una concorde valutazione sulla situazione e sugli atteggiamenti da adottare ».

Il senso di questa affermazione avrà una esplicitazione negli in corso del dibattito a Montecitorio sulle interrogazioni riguardanti le indagini sul caso Moro. Sarà il presidente del Consiglio a rispondere ai 26 interrogatori di tutti i gruppi. In tal modo si avrà un pubblico pronunciamento del governo sulla linea di condotta negli sviluppi della gravissima vicenda.

Come è noto, è stato ampiamente dibattuto negli ultimi giorni il tema di come conciliare lo sforzo per salvare la vita dell'ostaggio con la difesa più rigorosa delle prerogative dello Stato, oggetto di sanguinosa aggressione. Da tutti i partiti è stato escluso che il possa essere un cedimento da parte dello Stato verso i criminali che implicherebbe una sorta di riconoscimento di un diritto contrattuale delle brigate rosse.

L'accordo del comunicato alla « concorde valutazione », venendo dopo questi espliciti pronunciamenti delle forze democratiche non può che significare sanzione di una linea di fermezza nell'ambito della quale è possibile che siano stati ipotizzati e definiti atteggiamenti e misure concrete in rapporto all'evoluzione delle indagini e del comportamento delle BR. È noto che i criminali si sono finora orientati a demolire la figura politica e morale di Moro e a tentare la via del ricatto nei rispetti della DC ma anche dell'insieme delle forze costituzionali e delle istituzioni. È ovvio che i segretari dei partiti ab-



ROMA — Carabinieri e soldati controllano un pullman

Domani alla Camera la legge sull'aborto per la terza volta

Da domani la Camera affronterà, per la terza volta in tre anni, il nodo della legge sull'aborto. Se dopo le manovre degli anni scorsi si dovesse verificare anche questa volta una nuova battuta di arresto, sarebbe inevitabile il ricorso al referendum.

Il progetto di legge presentato da tutte le forze politiche favorevoli ad una regolamentazione più severa dell'aborto prevede che l'intervento della gravidanza sia tenuto da assistita, eseguita cioè da medici qualificati, in strutture sanitarie pubbliche o sottoposte al controllo pubblico, al di fuori dell'arrangiamento e dell'improvvisazione.

Nell'ambito delle indagini per il rapimento di Moro

Indiscriminata operazione di PS a Roma

Sono state fermate 129 persone - Quarantuno arresti: 10 per possesso di armi, gli altri per associazione sovversiva - Secondo nuovi indizi il presidente della DC sarebbe stato veduto portare via con un furgone della guardia forestale - Puntano su Genova le ricerche della prigione - Intercettata una telefonata fra due tedeschi

I fatti sono questi. Ieri, dall'alba al tramonto, le forze di polizia hanno perquisito 233 abitazioni nel centro di Roma, persone che sono state portate in questura « per accertamenti ». Alla fine della giornata 41 sono stati gli arresti (31 sotto accusa di associazione sovversiva, 10 per detenzione di armi). Gli altri sono stati rilasciati dopo una permanenza di qualche ora negli uffici di polizia.

In base a quale norma poliziotti e carabinieri abbiano agito, non è chiaro. Prima è stato detto che si trattava di applicare l'articolo 5 del decreto 21 marzo 1978. Questo articolo prevede la possibilità per gli uffici di polizia giudiziaria di « assumere sommarie informazioni dall'indizio, dall'arresto o da specifici reati; poi, quando palesemente appariva che non vi erano

indizi seri su decine di fermati, si è passati ad un'altra « spiegazione »: gli agenti — è stato detto — agivano in base all'articolo 11 della stessa legge, il quale però consente l'« accompagnamento » in commissariato solo quando il cittadino rifiuta di fornire le proprie generalità o si hanno fondate sospetti per ritenere falsi. Altri hanno parlato di applicazione del vecchio testo unico di P.S. Una cosa è certa: alle luci del fatto non risulta che, nella maggioranza dei casi, si sia agito in base alla recente legge.

Una legge che non c'entra. Va detto quindi con chiarezza — e ciò anche per respingere speculazioni infondate e demagogiche da parte di chi vorrebbe utilizzare l'operato poliziesco di ieri come prova che « questo è il decreto sull'ordine pubblico » — che in realtà si è agito non in applicazione del decreto

ma in violazione di esso. Il decreto, infatti, prevede condizioni tassative per poter procedere a perquisizioni, interrogatori e accertamenti di polizia. « Cerano persone che avevano armi in casa? In questo caso è stato giusto il loro arresto. Ci sono stati altri che non hanno voluto dare le loro generalità, o era impossibile accertarle in modo diverso? Anche in questo caso era corretto ricorrere alle recenti norme per avere la certezza che non ci si trovava di fronte a ricercati pericolosi. Ma negli altri casi si è trattato di una vera e propria perquisizione, che non aiuta certo a combattere l'eversione ».

Per questo il problema sarà sollevato dai senatori comunisti domani in aula quando inizierà la discussione appunto sulla trasformazione in legge del decreto.

L'assurda campagna sulla repressione

A chi vuole ancora riflettere

L'attacco dei terroristi ha avuto e sta avendo una risposta di massa, una condanna inequivocabile, come era giusto che fosse, in un paese dove la classe operaia e i più larghi strati popolari hanno da tempo appreso a fondere le proprie lotte e le proprie aspirazioni di rinnovamento sul terreno della democrazia. Tuttavia, non ci si può accontentare che si è un potere, quello della cosiddetta ultrasinistra, per il quale i fatti sembra non contino niente. Tutto lo sforzo consiste nel dare una rappresentazione distorta della realtà italiana, alla quale il terrorismo diviene un elemento secondario, e la situazione italiana viene rappresentata come quella di un paese dove esiste una repressione indiscriminata, addirittura la caccia alle streghe, dove tutto si arriva a dire i partiti dell'« accordo » cinque stanno per instaurare un regime di tipo fascista. È il caso dell'appello recentemente firmato da alcuni personaggi appartenenti a quell'area. Dopo aver letto il manifesto detto: « un allora non

hanno torto le BR a sparare. Sembra infatti di sognare. Che il terrorismo, proseguendo nella via dei « noi delitti », abbia macerato a sangue freddo cinque agenti, e rapito il presidente della DC, sottoponendo il regime democratico e i fondamentali stessi della convivenza civile a una prova sibirica, tutto questo ha un significato particolare: a liquidare in un paracadute. Nessuno di questi fieri rivoluzionari è minimamente sfiorato dal sospetto che gli obiettivi del terrorismo — delle forze che lo muovono — possa colpire il movimento operaio e la democrazia. No, i nemici siamo noi, sono i sindacati. Se c'è un mostro da cui bisogna difendersi, non sono le Brigate rosse o il terrorismo di qualsiasi colore, ma le « misere liturgie » sovietiche partecolore della maggioranza. Tanto liberistiche che ieri si è discusso per ore, nelle assemblee del movimento « volenti » all'Università di Roma, territorio della Repubblica, se sparare e chi sparare (i o i comunisti) come risulta dai resoconti dell'ANSA presente al dibattito.

Lo stravolgimento non potrebbe essere più completo, e purtroppo non potrebbero essere più nefaste le conseguenze di una interpretazione così distorta della realtà. Perché, al di là delle intenzioni, ciò non porta ad altro che a fornire un alibi all'eversione, un alimento a quelle forze che si muovono ai margini del terrorismo armato, e soprattutto un incentivo allo smarrimento di frange giovanili, nelle scuole e nelle aree dell'emarginazione urbana. Sono davvero costoro che criminalizzano quella « guerra » che si muove in silenzio, un volontario diffusori davanti ad alcuni liberi romani. Si farnetica di un « terrore » stato di polizia. Si attacca il P.C.I. E la conclusione inevitabile è che si esalta la pratica della violenza proletaria dell'attacco allo Stato ».

Si rendono conto questi personaggi che così si impedisce ogni riflessione critica, e si ottiene solo di ostacolare e rendere più difficile l'azione delle forze democratiche impegnate a mantenere la lotta contro il terrorismo nell'ambito delle garanzie costituzionali? E così, perché a quale « rivoluzione » si crede di andare, riducendo tutta la complessità della lotta politica a uno scontro di guerriglie, con le grandi masse assenti e passive, private di ogni punto di riferimento nelle istituzioni democratiche? Così non si va a ne-una rivoluzione. Si esaltano i « nostri » giorni (anche per Vittorio Fox, Cases e Maraini) perché si ottiene solo l'effetto contrario, quello di incoraggiare spinte reazionarie nell'opinione pubblica, e orientamenti repressivi in certi settori dell'apparato statale, così come appare chiaro da alcuni segni che « sono avuti ieri nell'azione indiscriminata della polizia. Ma questo è proprio l'obiettivo delle Brigate rosse. Non può essere che, indipendentemente dalla diversità delle opinioni politiche, e anche nel più pieno dissenso dalla soluzione data alla crisi governativa, si sente « cittadino » dello Stato democratico, e ha interesse a difendere la libertà di tutti contro l'assalto eversivo.

Parliamo un poco dei rapporti di classe

Dalla relazione che il governo ha presentato come consuntivo di ciò che è accaduto nell'economia italiana lo scorso anno, emergono alcuni dati molto significativi, ai quali è stata prestata scarsa attenzione. Forse non a caso. Si tratta infatti di dati — ci riferiamo innanzitutto a quelli relativi alla distribuzione del reddito — i quali confermano che nella struttura economica del paese e nei rapporti tra le classi sociali il è andata avanti, e anche nel 1977 — una tendenza a mutamenti in vantaggio del lavoro dipendente. Se è così — e molti altri dati (compresi quelli della Banca d'Italia) lo confermano — vorrebbero a essere alcuni temi essenziali della polemica accanita che è stata condotta contro il P.C.I. e i sindacati, dopo il 20 giugno e specialmente nell'ultimo anno.

Non a caso su questi dati è fatto il silenzio: sia da quanti (a destra) non vedono le classi sociali e identificano i problemi del paese e della economia con quelli dell'impresa e del profitto, sia da quanti — come certi giornali e certi commentatori a « sinistra » del P.C.I. — si sono affannati a sostenere che la linea seguita dalle organizzazioni sindacali e dai partiti della sinistra « tradiva » gli interessi della classe operaia e dei lavoratori. Sta di fatto, invece, che nel pieno di una crisi economica non congiunturale ma di drammatica gravità si sono delineati e si confermano (caso unico nella storia italiana ed europea) i processi di tenuta e rafforzamento del potere non soltanto politico ma economico dei lavoratori, e perfino fenomeni di aggregazione socio-economica che vanno in senso contrario alle disgregazioni che persistono e fa sentire il suo peso.

Quali sono questi dati? Essi sono essenzialmente due: il primo è che nel '77 è cresciuto, arrivando al 7,5 per cento, il reddito nazionale, che è andata al lavoro dipendente nel suo complesso. Si conferma così, anche attraverso la distribuzione del reddito, quel dato che era già emerso dalla analisi della struttura della occupazione e cioè il peso centrale che ha assunto il lavoro dipendente nell'economia e, più in generale, nella struttura socio-economica del paese. In secondo luogo, anche nello scorso anno, come del resto è accaduto nel '76, il lavoro dipendente è riuscito a difendere e a migliorare il proprio potere reale di acquisto. Nel '77 il reddito reale per lavoratore dipendente è infatti aumentato, al di là della lievitazione di natura inflazionistica, del 2,5 per cento. Gli strumenti che il movimento operaio ha conquistato a difesa delle proprie condizioni di vita hanno dunque funzionato, anche in un momento in cui la crisi economica ha messo in forse i livelli di occupazione ed ha abbassato il livello della produzione. E, cosa ben più rilevante, questa difesa ha comportato uno spostamento di risorse da strato sociale a strato sociale a vantaggio del lavoro dipendente.

Le conclusioni del congresso PSI

Contrastata elezione degli organi dirigenti

Alla maggioranza 141 seggi su 225 - Domani l'elezione di Craxi a segretario e di Signorile a vice - Primi commenti

ROMA — « Non è detto che stato determinato in buona misura proprio dal tentativo di comporre le diverse rivendicazioni. Il che non ha certo di meno i malumori. Mancini, ad esempio, ha ironizzato un po' amaro sulle dimensioni del CC: « si riunirà solo in caso di dichiarazione di guerra », ha commentato. Del resto, tanto la sinistra corrente quanto quella di Achilli si sono rifiutate di votare il verbale della commissione « verità e potere » sulla cui base i posti sono stati spartiti: 141 alla maggioranza Craxi Signorile, 38 a De Martino-Manca (razionista), 2, 17 ai manciniani (n. 3) e 9 al gruppo di Adili (n. 4).

Una novità è rappresentata dalla immisione di un consistente drappello di intellettuali, che secondo Signorile è diretta a istituzionalizzare il rapporto del partito con l'area di cultura socialista che ha contribuito al rinnovamento e alla ripresa ideologica e programmatica del P.S.I. (si sono, tra gli altri, Bobbio, Ruffolo, Amato, Forte, E. Mancini, Portoghesi, Straccher). Questo modello « nuovo » di partito « moderno ed europeo », è stato, oltre all'ordine di battaglia della maggioranza, formati su un'attuale concezione dei temi dell'alternativa, dell'alternativa e del « progetto » che, secondo Craxi, è stato, giustificato appunto la scelta di questo organo dirigente, del governo unitario, delle quattro differenti mozioni. La prima, a firma Craxi Signorile, ha ottenuto il 63 per cento dei

Antonio Caprarica (Segue in ultima pagina)

OGGI
NON è che ci siamo dimenticati di avere chiesto giovedì us a Mario Montanelli di smettere o di confermare quanto la « Tirolo Tages Zeitung » di Vienna ritiene tra virgolette, « due giorni come testuali, alcune frasi dette dal direttore di «Giornale» al giornale di stivare che lo strano è stato presentandolo come uno dei « primi » commentatori, anticomunisti, ita anni ». Ce ne sono stati dati e ce ne ricordiamo benissimo. Ma abbiamo voluto attendere fino a domenica per avere un'opinione di Montanelli comparisse, sia pure con ritardo, una qualche parola relativa a quelle sue dichiarazioni. Silenzio assoluto. La cosa ci pare tanto inaccettabile che non abbiamo d'illuminare a di chiarire e pur a questo mentre scriviamo queste righe scattiamo a sprate in una nostra rivista, dalla quale saremo naturalmente prontissimi a dare atto, appoggiando persino parole di scusa.

Ma temiamo di avere visto bene, e di poter dire ora che questo nostro avvertimento è stato, in modo inopportuno, assorbito che Mario non torni a torni... po una un'ante... tutto quando gli altri... ha fidarsi in noi... che siamo, nella Nato... elemento di... come a battere a m... e cattivi... del'Europa e... così si vuole di più... continenti che ce tra noi chi dice un'istruc... « Venite a metterci... come se fossero i... come esseri infelitti e... tumanti ».

chi chiama gli stranieri
Il italiano che dice questo è un... Montanelli e lo dice fuori dal suo... se, appunto quanto è... una... strano... che ci infan... Ma qui non sta in... perla, e a noi prima che ogni altra cosa, rime che impossibile perdonar... questa volta.

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima pagina)

Fortebraccio